

# LE MONDE. *diplomatie*

progetti

## LA TERRA DELLE PIOGGE RARE

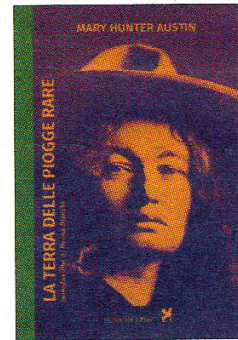
Mary Hunter Austin

Nova Delphi, 2023, 15 euro

Con il volume di Mary Hunter Austin, Nova Delphi inaugura una nuova collana di testi classici e contemporanei che vogliono arricchire la riflessione sulle intersezioni dei temi della pace e del rapporto con la natura nell'ambito della filosofia e della prassi eco-femminista. Un progetto ambizioso che si propone di offrire nuovi punti di vista ovvero punti di vista sopiti che vanno riportati in ambito di analisi del contemporaneo, con particolare attenzione, per esempio, al tema della giustizia ambientale e alle connessioni tra le varie forme di oppressione. Il libro della scrittrice statunitense, pioniera della scrittura naturalistica, è per la prima volta tradotto in italiano da Teresa Bertuzzi, cui va l'apprezzamento per aver saputo restituire al lettore non solo l'originale e attento sguardo dell'autrice sul territorio e gli abitanti delle regioni desertiche della Sierra californiana, ma anche lo spirito della femminista autentica, che in un territorio desertico per antonomasia ritrova la libertà proprio nell'assenza dei confini naturali del deserto trasposti in un superamento dei confini di genere. È questo il messaggio forte che giunge al lettore ed è un messaggio fonda-

mentale in un periodo nel quale tra le tante barriere che il capitalismo neoliberista continua a erigere non poteva mancare l'ossessivo confinamento di genere che tracima, troppo spesso, nell'insopportabile ripetersi di azioni

criminoso contro quella metà del cielo da sempre oppressa da una concezione di vita sviluppatista che vuole le donne confinate nella subalternità al maschio, per pensiero perverso, considerato più forte. «*La Terra delle piogge rare* – come scrive Bruna Bianchi nell'introduzione – è un'opera che la critica ha considerato insuperata nella sua evocazione lirica del paesaggio desertico», divisa in quattordici racconti, il messaggio femminista integrale emerge in ognuno di essi, attraverso personaggi appartenenti a quel che rimaneva all'epoca (siamo nei primissimi anni del Novecento) delle popolazioni native, figure femminili che ripudiano la pseudocultura coloniale del bianco occupante fondendosi abilmente con quella natura che non hanno mai smesso di amare e che «*si esprime nel movimento ritmico, nella corsa delle quaglie, nel calpestio dei muli, nell'andamento di una vita intera, in una danza, in un canto*». E tutto ciò è reso con una scrittura non oggettivante (limite, questo, di molti saggi a tema naturalistico), non dominante ma semplicemente e tipicamente femminile, attenta al locale, ai dettagli, al letterale che rasenta il sublime soprattutto laddove dà voce all'inanimato deserto. Di ciò ne è testimone la metafora contenuta nel racconto finale che ci parla di una comunità utopica dove è la gestione dell'acqua, preziosa risorsa naturale, a creare le condizioni per una perfetta coesione sociale, per un socialismo di comunità che consente una vita finalmente in armonia tra tutti gli esseri, viventi e inanimati, e dove il "sacro" è rappresentato unicamente dalla natura.



LE MONDE  
*diplomatie*  
il manifesto

Gennaio 2024